

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Giovanna Pinna (Campobasso), Hans Rainer Sepp (Praha), Vivetta Vivarelli (Firenze)

Direzione editoriale: Marco Battaglia, Irene Bragantini, Fabrizio Cambi, Marcella Costa, Luca Crescenzi, Luigi Reitani

Direttore responsabile: Luigi Reitani

Redazione: Luisa Giannandrea, con la collaborazione di Miriam Miscoli, Andrea Romanzi e Sabine Schild Vitale

L'«Osservatorio critico della germanistica» è a cura di Fabrizio Cambi, con la collaborazione di Maurizio Pirro

Progetto grafico: Roberto Martini

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A – ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

**studi
germanici**



17
2020

Indice

7 Editoriale / Vorwort

Orizzonti

- 13 Angelo Bolaffi**
«Ex malo bonum». La politica come vocazione: da Max Weber ad Angela Merkel
- 29 Giorgio Agamben**
Hölderlins antitragische Wendung

Saggi

- 43 Bruno Berni**
Antichi eroi dalla parodia alla filosofia. Ludvig Holberg e il trattamento del mito
- 61 Margherita Codurelli**
«Hinter dem Stücke geht das Ich an». Il *Welttheater* e l'influsso di Shakespeare nelle *Nachtwachen von Bonaventura* (1804) di August Klingemann
- 83 Francesco Marola**
Approssimazione all'impossibile. La *neue Mythologie* di Friedrich Schlegel nella dialettica dell'ironia
- 103 Giorgio Antonioli – Manuela Caterina Moroni**
Intonation konversationeller Fragen im Deutschen: Eine korpusbasierte Fallstudie an der Schnittstelle von autosegmentaler Phonologie und interaktionaler Prosodieforschung
- 131 Ingrid Basso**
Quando «il lettore è affine all'autore». Una danza macabra tra August Strindberg e Søren Kierkegaard
- 155 Sefania Ragà**
L'utopico ritorno a Sion come problema messianico. Le antinomie di Gershom Scholem alla luce di alcune critiche di Jacob Taubes

Resoconti, materiali, documenti

- 183 Premio italo-tedesco per la traduzione 2020**
 Contributi di: Luigi Mattiolo (Ambasciatore d'Italia in Germania);
 Maria Carolina Foi (Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura a Berlino);
 Prof. Monika Grütters (Ministro incaricato del Governo Federale per la
 Cultura e i Media); On. Dario Franceschini (Ministro per i Beni e le
 Attività Culturali e per il Turismo); Maike Albath (Presidente della
 Giuria); Verena Koskull (Premio alla traduzione 2020); Friederike
 Hausmann (Premio alla carriera); Carola Köhler (Premio esordienti);
 Ingo Schulze; Claudio Magris
- 215 Valentina Mignano**
 Il progetto *DIGIT.IISG* e le attività culturali dell'Istituto Italiano
 di Studi Germanici
- 225 Simona Leonardi – Valentina Schettino**
 Luoghi e memoria: riflessioni preliminari sulla mappatura
 dell'*Israelkorpus*
- 239 Osservatorio critico della germanistica**
 a cura di Fabrizio Cambi, con la collaborazione di Maurizio Pirro
- 327 Abstracts**
- 335 Hanno collaborato**

Luoghi e memoria: riflessioni preliminari sulla mappatura dell'*Israelkorpus*

Simona Leonardi – Valentina Schettino*

1. INTRODUZIONE

Il progetto *Luoghi e memoria: per una mappatura dell'Israelkorpus*, finanziato dall'Istituto Italiano di Studi Germanici, si prefigge una 'mappatura' dei luoghi del cosiddetto *Israelkorpus* (cfr. *infra*, § 2), esplorando la relazione tra memoria, luoghi e la relativa codifica linguistica all'interno dell'elaborazione della memoria nel racconto, visto che questa spesso si presenta come *replaying* degli eventi vissuti nel passato¹ e comprende dunque anche la dimensione emotiva.

In questa particolare prospettiva, dunque, l'attenzione è posta non tanto sui luoghi in quanto tali, ma alla luce della loro funzione all'interno dell'elaborazione mnestica e narrativa delle interviste del *corpus* (cfr. *infra*, § 2). Nell'ambito di questo quadro si inserisce un progetto di ricerca annuale, sempre finanziato dall'IISG, in cui si prevede di coadiuvare il progetto generale e portare avanti studi prosodici e lessicali sul materiale disponibile. La prospettiva e le finalità di questo progetto verranno espone in maniera più dettagliata nei prossimi paragrafi (cfr. *infra*, §§ 3-5).

* Le autrici hanno concepito e redatto l'articolo in stretta collaborazione. In particolare: Simona Leonardi (Università degli Studi di Genova, coordinatrice del progetto) è responsabile per il § 4, Valentina Schettino (assegnista presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici per il progetto 56 – *Luoghi e memoria: per una mappatura dell'Israelkorpus*) per i §§ 2, 3, 5 e 6. L'*Introduzione* (§ 1) e le *Conclusioni* (§ 7) sono state scritte da entrambe le autrici. Per informazioni più dettagliate sul progetto si veda <<https://studigermanici.it/images/ricerca/Luoghi-e-memoria-per-una-mappatura-dellIsraelkorpus.pdf>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020) e <<https://mappaturaisraelkorpus.wordpress.com>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020).

¹ Cfr. per es. Erving Goffman, *Frame Analysis. An Essay on the Organization of Experience*, Harper & Row, New York 1974.



2. L' ISRAELKORPUS

Molto è stato scritto a proposito delle diverse decine di migliaia di ebrei tedescofoni² che, in particolare negli anni Trenta del XX secolo, sono emigrati verso la Palestina mandataria. In tal senso, centrale rilevanza ha il cosiddetto *Israelkorpus* (IK), una raccolta di interviste biografiche narrative con *Jeckes*, ovvero israeliani di origine tedesca o mitteleuropea di prima e seconda generazione, nell'ambito di progetti di ricerca coordinati dalla linguista tedesca Anne Betten (inizialmente Università di Eichstätt, poi Salzburg)³. In prima battuta l'interesse fu rivolto in particolare verso la realtà sociolinguistica di questa comunità di parlanti, in particolare della prima generazione, la cui varietà di tedesco è stata definita da un intervistato, Joseph Walk, come «Weimarer Deutsch»⁴: gli *Jeckes* sembrano infatti utilizzare un tipo di tedesco colto tipico della borghesia, e conservarlo nonostante le vicende tragiche che spesso li hanno accompagnati verso *Eretz Israel*.

Il progetto originario⁵ (*Sprachbewahrung nach der Emigration – Das Deutsch der 20er Jahre in Israel*), con particolare *focus* sul mantenimento linguistico, sull'utilizzo del tedesco nella vita quotidiana in relazione all'ebraico moderno (*Iwrit*) e sul rapporto con la cultura tedesca, si è poi arricchito nel tempo di ulteriori registrazioni, dapprima con un interesse specifico per il caso dei parlanti di origine austriaca, in particolare viennese, non troppo rappresentati nella ricerca iniziale, con una fase del progetto a loro dedicata, e infine

² Si ipotizza si tratti di circa 55.000-60.000 persone (cfr. *Sprachbewahrung nach der Emigration. Das Deutsch der zwanziger Jahre in Israel*, Teil 2: *Analysen und Dokumente*, hrsg. v. Anne Betten – Miryam Du-nour, unter Mitarbeit v. Monika Dannerer, Tübingen, Niemeyer 2000), che hanno costituito poi una parte significativa dell'odierna Israele. Per un quadro storico cfr. la sintesi di Hagit Lavsky, *The Creation of the German-Jewish Diaspora. Interwar German-Jewish Immigration to Palestine, the USA, and England*, De Gruyter, Berlin-Boston 2017.

³ Il termine *Jeckes* negli ultimi decenni ha conosciuto un ampliamento di significato; se attualmente in Palestina/Israele designa gli immigrati – non esclusivamente di origine tedesca – aventi per madrelingua il tedesco e più in generale può essere impiegato per riferirsi all'emigrazione ebraica di lingua tedesca nella diaspora, in particolare negli Stati Uniti e in Gran Bretagna (non senza una connotazione positiva), fino agli Novanta era ristretto agli immigrati di origine tedesca e aveva una connotazione negativa: «Until the 1990s, the epithet 'Yekke' was used to express disrespect. It was meant to characterize the German Jews as totally different from the Eastern European Jews, as being restrained, square, pedant, arrogant and alienated. The source for this nickname is not clear». Lavsky, *The Creation of the German-Jewish Diaspora*, cit., p. 10.

⁴ Cfr. Anne Betten, «Vielleicht sind wir wirklich die einzigen Erben der Weimarer Kultur». *Einleitende Bemerkungen zur Forschungshypothese 'Bildungsbürgerdeutsch in Israel' und zu den Beiträgen dieses Bandes*, in *Sprachbewahrung nach der Emigration*, cit., pp. 157-181; parlanti di origine austriaca definiscono talvolta la propria varietà come 'Burgtheaterdeutsch', cfr. Anne Betten, *Sprach Heimat vs. Familiensprache. Die Transformation der Sprache von der 1. zur 2. Generation der Jeckes*, in *Auf den Spuren der Schrift. Israelische Perspektiven einer internationalen Germanistik*, hrsg. v. Christian Kohlross – Hanni Mittelman, De Gruyter, Berlin-Boston 2011, pp. 205-228: 205-208.

⁵ Finanziato dalla DFG (*Deutsche Forschungsgemeinschaft*).



delle seconde generazioni, dunque persone in genere già nate in Palestina/Israele, per lo più figli di persone intervistate nelle fasi precedenti del progetto, cresciuti in contesti familiari tedescofoni o plurilingui. Queste tre fasi (quella iniziale, 1989-2011, quella dedicata agli emigrati di origine austriaca, 1998-2011 e quella incentrata sulle seconde generazioni, 1996-2012) hanno visto come risultato tre *corpora* complementari, che insieme vengono definiti come *Israelkorpus*, tutti e tre conservati nell'*Archiv für Gesprochenes Deutsch* del *Leibniz-Institut für Deutsche Sprache* (IDS) di Mannheim e accessibili in forma digitale tramite la *Datenbank für Gesprochenes Deutsch* (DGD): in prima battuta, il *corpus* IS⁶ (*Emigrantendeutsch in Israel*), costituito da 187 interviste con 185 germanofoni residenti in Israele, emigrati per lo più negli anni Trenta; la durata totale di questo *subcorpus* è di 290 ore e 24 minuti. In secondo luogo, ci si riferisce al cosiddetto *corpus* ISW⁷ (*Emigrantendeutsch in Israel. Wiener in Jerusalem*), che consta di 28 interviste prodotte da 24 parlanti di provenienza per lo più austriaca, residenti in Israele ed emigrati in genere dopo l'*Anschluss*; la durata totale, in questo caso, si attesta a 51 ore e 22 minuti. Il *subcorpus* dedicato alla seconda generazione, infine, è denominato ISZ⁸ (*Zweite Generation deutschsprachiger Migranten in Israel*) e risulta avere una durata complessiva di 124 ore e 21 minuti, grazie a 68 interviste a 63 parlanti.

Nei due *corpora* dedicati alla prima generazione (IS e ISW), sui quali è incentrato il nostro progetto, chi intervista propone a livello contenutistico domande riguardanti infanzia e giovinezza, trascorse per lo più in Germania o in Austria, esperienze di antisemitismo, scelta dell'emigrazione, arrivo e primi anni in Palestina/Israele, stile di vita attuale, con un *focus* particolare sulla relazione con la cultura tedesca, sul cambiamento sociale e culturale intervenuto con l'emigrazione, nonché sull'uso linguistico – in particolare in relazione al rapporto con il tedesco e con l'ebraico moderno⁹. La lingua dell'*Israelkorpus* è

⁶ Qui e di seguito verranno indicati i link ai *subcorpora* attraverso i cosiddetti PID (*Persistent Identifiers*) tramite cui questi sono catalogati – e accessibili previa registrazione gratuita – nella DGD; *corpus* IS = <<http://hdl.handle.net/10932/00-0332-C3A7-393A-8A01-3>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020); il progetto è inoltre archiviato presso l'*Institute of Contemporary Jewry / Oral History Division* dell'Università Ebraica di Gerusalemme (progetto n. 234).

⁷ PID = <<http://hdl.handle.net/10932/00-0332-C42A-423C-2401-D>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020); la maggior parte di queste interviste è stata effettuata nel corso di un'escursione a Gerusalemme (1998) del Dipartimento di Germanistica dell'Università di Salisburgo, coordinata da Anne Betten; a differenza del nucleo originario del *corpus* IS, dove tutte le interviste sono state effettuate da Anne Betten stessa o da tre collaboratrici (Kristine Hecker, allora Università di Bologna, Miryam Du-nour, Università Bar-Ilan, ed Eva Eylon), la maggior parte delle interviste del *corpus* ISW sono state condotte da studenti, studentesse e docenti dell'Università di Salisburgo – completano il *corpus* quattro interviste di Anne Betten con il giornalista Ari Rath.

⁸ PID = <<http://hdl.handle.net/10932/00-0332-C453-CEDC-B601-2>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020).

⁹ Cfr. Anne Betten, *Sprachbiographien deutscher Emigranten. Die 'Jekkes' in Israel zwischen*



in larga parte il tedesco standard; sono comunque presenti anche produzioni in idioletto regionale e, più raramente, in dialetto¹⁰.

3. FORSCHUNGSVORHABEN: IL PROGETTO ANNUALE

Come emerge da quanto su delineato, l'*Israelkorporus* costituisce un'instimabile risorsa, non solo per l'analisi (socio)linguistica del tedesco parlato dagli immigrati tedescofoni fuggiti dalla Germania e dalle aree via via occupate durante il periodo nazista in Palestina/Israele, ma anche per ricerche di analisi della conversazione e narratologia, nonché per studi culturali e storici, soprattutto nell'ottica della *oral history*¹¹.

Il progetto *Luoghi e memoria: per una mappatura dell'Israelkorporus* si prefigge di integrare diverse prospettive di ricerca nell'esame dei 'luoghi' del *corpus*, con l'obiettivo di giungere a 1) identificare i luoghi menzionati; 2) analizzare l'indessicalità e i mezzi linguistici usati dai partecipanti alle interviste per segnalare il proprio punto di vista rispetto ai luoghi; 3) mettere a fuoco le descrizioni di emozioni e delle attribuzioni emotive legate ai luoghi, attraverso un esame dettagliato sul piano lessicale, testuale, prosodico; 4) individuare le tematizzazioni dell'elaborazione mnestica legate a luoghi; infine 5) confrontare mappatura dei luoghi dell'*Israelkorporus* con quelle di testi letterari e biografici redatti da persone intervistate nel *corpus*¹².

Verlust und Rekonstruktion ihrer kulturellen Identität, in *Das Deutsch der Migranten*, hrsg. v. Arnulf Deppermann, «Jahrbuch des Instituts für Deutsche Sprache 2012», De Gruyter, Berlin-Boston 2013, pp. 145-191; più in dettaglio per i fenomeni di contatto linguistico si veda Miryam Du-nour, *Sprachenmischung, Code-Switching, Entlehnung und Sprachinterferenz. Einflüsse des Hebräischen und Englischen auf das Deutsch der fünften Alija*, in *Sprachbewahrung nach der Emigration*, cit., pp. 445-477.

¹⁰ Cfr. Peter Mauser, *Dialekt im Exil. Österreichisch-jüdische Emigranten in Israel*, in *Linzerschnitten. Beiträge zur 8. Bayerisch-österreichischen Dialektologentagung, zugleich 3. Arbeitstagung zu Sprache und Dialekt in Oberösterreich, Linz, Sept. 2001*, hrsg. v. Stephan Gaisbauer – Hermann Scheuringer, «Schriften zur Literatur und Sprache in Oberösterreich» 8, Adalbert-Stifter-Institut, Linz 2004, pp. 225-243; Maria Gierlinger, *Wienerisch versus Burgtheaterdeutsch. Soziolinguistische Überlegungen zur Sprache der österreichischen Jekkes*, in *Zweimal Heimat. Die Jekkes zwischen Mitteleuropa und Nahost*, hrsg. v. Moshe I. Zimmermann – Yotam Hotam, Beerenverlag, Frankfurt a.M. 2005, pp. 51-58.

¹¹ Per esempi di studi da queste diverse prospettive cfr. gli articoli raccolti in *Emotionsausdruck und Erzählstrategien in narrativen Interviews: Analysen zu Gesprächsaufnahmen mit jüdischen Emigranten*, hrsg. v. Simona Leonardi – Eva-Maria Thüne – Anne Betten, Königshausen & Neumann, Würzburg 2016, nonché *La lingua emigrata. Ebrei tedescofoni in Israele: studi linguistici e narratologici*, a cura di Sabine Elisabeth Koesters Gensini – Maria Francesca Ponzi, «Studi e Ricerche» 63, Sapienza Università Editrice, Roma 2017, <http://www.editricesapienza.it/sites/default/files/5577_La%20lingua_emigrata_OpenAccess.pdf> (ultimo accesso: 28 agosto 2020).

¹² L'analisi dell'indessicalità e della dimensione emotiva verranno basati in questa fase su studi pilota, sulla base di interviste scelte. Per quanto riguarda l'identificazione dei luoghi, al



In questo contesto più ampio, con il progetto annuale descritto in questo contributo ci si propone di analizzare nello specifico i luoghi dell'*Israelkorporus* da un particolare punto di vista: segnatamente, si analizzeranno i luoghi in funzione della dimensione emotiva, sfruttando la prospettiva dell'analisi del parlato a livello prosodico e intonativo con un punto di vista acustico. Si intende quindi indagare ad ampio spettro l'espressione prosodica delle emozioni sul piano acustico, partendo dall'analisi di quei luoghi che – presumibilmente – hanno caratterizzato la dimensione emotiva degli intervistati: in particolare, si intende fare riferimento a tre concetti principali, che costituiscono quattro categorie differenti: la *alte Heimat*, luogo dell'infanzia e della formazione, cui sono legati ricordi positivi ma anche l'angoscia e la paura degli anni neri; i luoghi del *Transit*¹³, connotati spesso dall'incertezza che caratterizzava la nuova vita da intraprendere e dalla nostalgia per tutto ciò che si era lasciato indietro, ma anche dall'ansia della fuga o dalla speranza di un futuro migliore; la *neue Heimat*, con le iniziali difficoltà di integrazione sia pratiche che culturali, ma anche con la gioia di aver trovato un nuovo approdo¹⁴; infine, non in tutti i casi ma molto spesso trova rilievo anche l'eventuale ritorno alla *alte Heimat*¹⁵: in questo caso riconosciamo un groviglio di emozioni che vanno dalla gioia alla rabbia alla nostalgia alla tristezza e che – rispecchiando larga parte dello spettro delle emozioni – ci interessano in maniera particolare. Si ipotizza, dunque, che queste quattro categorie di luoghi siano caratterizzate in maniera

contrario, ci si prefigge di prendere in esame l'intero *corpus*.

¹³ Su questa dimensione in particolare si vedano Johannes Schwitalla, *Narrative Formen von Fluchterzählungen deutschsprachiger emigrierter Juden in der Nazizeit*, in *Sprache und Migration. Linguistische Fallstudien*, hrsg. v. Eva-Maria Thüne – Anne Betten, «LisT – Lavori interculturali sul Tedesco» 4, Aracne, Roma 2011, pp. 17-51 (anche in *Emotionsausdruck und Erzählstrategien*, cit., pp. 171-199); Steffen Haßlauer, *Fluchterlebnisse und ihr sprachlicher Ausdruck. Untersuchungen zu Agency, Emotionen und Perspektivierung in den Erzählungen zweier jüdischer Emigrantinnen*, in *Emotionsausdruck und Erzählstrategien*, cit., pp. 201-230; Anne Betten, *Die Flucht über das Mittelmeer in den Erzählungen deutschsprachiger jüdischer Migranten der Nazizeit*, in *Das Mittelmeer im deutschsprachigen Kulturraum: Grenzen und Brücken*, hrsg. v. Giusi Zanasi et al., Stauffenburg, Tübingen 2018, pp. 235-263.

¹⁴ In prosettiva storica cfr. a riguardo Joachim Schlör, *Endlich im Gelobten Land? deutsche Juden unterwegs in eine neue Heimat*, Aufbau-Verlag, Berlin 2003; Katharina Hoba, *Generation im Übergang: Beheimatungsprozesse deutscher Juden in Israel*, «Reihe jüdische Moderne, Band 17», Böhlau, Köln 2017.

¹⁵ Sulle esperienze del 'ritorno' cfr. Anne Betten, *Die erste Reise zurück nach Deutschland: Thematische Fokussierung und Perspektivierung in Erzählungen jüdischer Emigranten*, in *Gesprochenes und Geschriebenes im Wandel der Zeit. Festschrift für Johannes Schwitalla*, hrsg. v. Arnulf Deppermann – Martin Hartung, Verl. für Gesprächsforschung, Mannheim 2013, pp. 115-144, <<http://www.verlag-gespraechsforschung.de/2013/pdf/betten.pdf>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020), Sabine Elisabeth Koesters Gensini, *Wörter für Gefühle. Der lexikalische Ausdruck von Emotionen im Israelkorporus*, in *Emotionsausdruck und Erzählstrategien*, cit., pp. 123-169, nonché Eva-Maria Thüne, *Zurück nach Hannover. Ehemalige MigrantInnen jüdischer Herkunft erzählen*, in *Schnittstellen der Germanistik. Festschrift für Hans Bickes*, hrsg. v. Janina Behr et al., Peter Lang, Berlin et al. 2020, pp. 323-345.



forte dal punto di vista delle emozioni; le analisi acustiche e lessicali del parlato emotivo troveranno fondamento sulla scorta di questa ipotesi principale. Parallelamente, è previsto un lavoro di implementazione della banca dati riferibile al *corpus* (cfr. *infra*, § 6). Infine, non si vuole tralasciare il legame tra ‘luoghi’ e la dimensione mnestica, caratteristica del *corpus* appena descritto e fondamentale anche per condurre un’analisi dell’emotività che possa considerarsi soddisfacente.

Nei prossimi paragrafi si provvederà a esplicitare il nostro punto di vista e il conseguente *modus operandi* con riferimento a tutti i temi introdotti.

4. LUOGHI E MEMORIA: LA DIMENSIONE MNESTICA

La correlazione tra memoria, ricordi e luoghi, già ben presente nella tradizione dei *loci memoriae* e delineata anche nel concetto di *cronotopo* di Bachtin¹⁶, è stata ripresa in vari ambiti in conseguenza della cosiddetta *spatial turn*¹⁷ e dalla successiva *topographical turn*¹⁸. Tra gli altri, Ricœur¹⁹ ha osservato che i ricordi sono intrinsecamente associati a luoghi, mentre Casey sottolinea che ogni evento è legato a un luogo, giacché «to live is to live locally, and to know is first of all to know the places one is in»²⁰; questo ruolo dei luoghi comporta notevoli conseguenze per la memoria, in quanto la localizzazione spaziale contribuisce in maniera decisiva a fornire di consistenza i ricordi: «Place possesses a uniquely situating capacity, bestowing on memories a ‘local habitation’»²¹. Casey ha inoltre rilevato che alcune caratteristiche di deter-

¹⁶ Cfr. Michail Bachtin, *Estetica e romanzo* (1937-1938), trad. it. di Clara Strada Janovič, Einaudi, Torino 2001.

¹⁷ Cfr. ad esempio gli studi di geocritica letteraria, tra cui Franco Moretti, *Atlante del romanzo europeo, 1800-1900*, Einaudi, Torino 1997; *La Géocritique: mode d'emploi*, dir. Bertrand Westphal, Presses Universitaires de Limoges, Limoges 2000; *Atlante della letteratura tedesca*, a cura di Francesco Fiorentino – Giovanni Sampaolo, Quodlibet, Macerata 2009; in ambito linguistico Anna De Fina, *Crossing Borders: Time, Space and Disorientation in Narrative*, in «Narrative Inquiry», 13 (2003), 2, pp. 367-391; Asif Agha, *Recombinant Selves in Mass Mediated Spacetime*, in «Language & Communication», 27 (2007), 3, pp. 320-333; Deborah Schiffrin, *Crossing Boundaries: The Nexus of Time, Space, Person, and Place in Narrative*, in «Language in Society», 38 (2009), 4, pp. 421-445; Mike Baynham, *Narrative and Space/Time*, in *The Handbook of Narrative Analysis*, ed. by Anna De Fina – Alexandra Georgakopoulou, John Wiley & Sons, Hoboken (NJ) 2015, pp. 119-139; si veda anche la sintesi in Stephan Günzel, *Spatial Turn*, in *Raum: ein interdisziplinäres Handbuch*, hrsg. v. Stephan Günzel, Metzler, Stuttgart-Weimar 2010, pp. 90-99.

¹⁸ Cfr. il quadro in Kirsten Wagner, *Topographical Turn*, *ivi*, pp. 100-109.

¹⁹ Paul Ricœur, *La mémoire, l'histoire, l'oubli*, Le Seuil, Paris 2000.

²⁰ Edward S. Casey, *How to Get From Space to Place in a Fairly Short Stretch of Time: Phenomenological Prolegomena*, in *Senses of place*, ed. by Steven Feld – Keith Basso, School of American Research Press, Santa Fe (NM) 1996, pp. 13-52: 18.

²¹ Edward S. Casey, *On the Phenomenology of Remembering: The Neglected Case of Place*



minati luoghi possano servire proprio da 'ancoraggio' per i ricordi («features of a (remembered) place serve as points of attachment for specific memorial content 'things to hang our memories on'»)²².

La dinamica dei 'luoghi' e la rilevanza della dimensione temporale per la loro concettualizzazione è stata inoltre messa a fuoco in studi di geografia umana: secondo Doreen Massey i luoghi sono infatti non solo da considerarsi come un complesso costituito da individui, oggetti inanimati, eventi e forme di interazione, che intessono continuamente rapporti con altri luoghi²³, ma in questi complessi si sedimentano diverse stratificazioni temporali. Queste possono essere sia materiali, vale a dire elementi geomorfologici del paesaggio naturale, nonché quelli del paesaggio antropico, risultato dell'intervento umano, come il paesaggio agrario, urbano, edifici, ecc., sia immateriali, che si configurano quindi come fenomeni di 'risonanza' (*resonance*). Con ciò Massey intende in particolare racconti e vicende legate ai 'luoghi', anche a livello individuale, vale a dire presenti nella memoria di persone che hanno avuto esperienze associate a questi luoghi²⁴.

Di recente, Johannes Becker ha sottolineato la rilevanza di tali prospettive di analisi per la ricerca biografica: «Eine Ortsanalyse kann also über die Rekonstruktion der Erzählungen über Orte erfolgen, und da Orte durch ihre Mitglieder ko-konstituiert werden, auch durch deren Lebensgeschichten»²⁵.

In ambito più prettamente linguistico e narratologico, studi sulla costruzione narrativa di racconti (semi)spontanei²⁶ hanno evidenziato la centralità della dimensione spaziale nell'elaborazione dell'orientamento del racconto e del posizionamento (*positioning/Positionierung*) del narratore, dimostrando che tale dimensione contribuisce in maniera fondamentale a costruire l'«identità narrativa» di chi racconta²⁷.

Memory, in Natural and Artificial Minds, ed. by Robert G. Burton, SUNY Press, Albany (NY) 1993, pp. 165-186: 171.

²² *Ivi*, p. 172.

²³ Doreen Massey, *A Global Sense of Place*, in Ead., *Space, Place and Gender*, Polity Press, Cambridge 1994, pp. 146-156: 155.

²⁴ Cfr. Doreen Massey, *Places and Their Pasts*, in «History Workshop Journal», 39 (1995), 1, pp. 182-192: 186-187.

²⁵ Johannes Becker, *Orte und Verortungen als raumsoziologische Perspektive zur Analyse von Lebensgeschichten*, in «Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research», 20 (2019), Art. 12, <<http://dx.doi.org/10.17169/fqs-20.1.3029>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020).

²⁶ Cfr. Baynham, *Narrative and Space/Time*, cit.

²⁷ Si vedano a proposito Paul Ricœur, *L'identità narrativa*, in «Esprit», 7-8 (1988), pp. 295-314; Jerome Bruner, *Acts of Meaning*, Harvard University Press, Cambridge (MA)-London 1990; Gabriele Lucius-Hoene – Arnulf Deppermann, *Rekonstruktion narrativer Identität. Ein Arbeitsbuch zur Analyse narrativer Interviews*, VS Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 2004; Franca Orletti, *Il ritratto di molteplici sé: la definizione dell'identità nella narrazione di storie della II guerra mondiale*, in *Tra pragmatica e linguistica testuale. Ricordando Maria-Elisabeth*



È stato inoltre rilevato²⁸ il ruolo di spazio e luogo nel discorso come conseguenza dell'incidenza della dimensione spaziale nell'interazione e a livello cognitivo. La ricerca sulle proprietà comunicative di spazio e luogo è ancora agli inizi, ma come ha dimostrato Anna De Fina²⁹ esiste un indissolubile legame fra spazio e identità in termini di 'agentività' (*agency*)³⁰. Nel racconto orale di eventi traumatici la perdita di controllo sulla situazione è veicolata infatti anche attraverso la vaghezza nella verbalizzazione delle coordinate spaziali (e temporali).

È da considerare, infine, che le esperienze di vita connotate emotivamente (cfr. *infra*, § 5) vengono spesso ancorate a luoghi definiti, siano essi luoghi sociali o privati: il rapporto mnestico tra luogo e tempo, infatti, contribuisce in larga misura alla costruzione emotiva del racconto e va applicata anche all'analisi di racconti autobiografici³¹.

5. LUOGHI E MEMORIA: LA DIMENSIONE EMOTIVA

Il trattamento delle emozioni ha ricevuto molta attenzione da parte della comunità scientifica in vari settori: in particolare, i linguisti³² si sono dedicati allo studio della dimensione emotiva da diversi punti di vista. In questo senso, molte sono le criticità riferibili a quest'ambito: in primis, la categorizzazione delle emozioni è complessa: non è affatto facile, in effetti, distinguere un parlato connotato da angoscia piuttosto che uno definito dallo sgomento. Inoltre, descrivere una particolare emozione dal punto di vista acustico non è banale: sebbene infatti alcune caratteristiche fisiche siano facilmente riconducibili ad alcuni quadri emotivi (ad esempio, la velocità d'eloquio è spesso riconducibile a un parlato agitato o concitato, mentre una frequenza particolarmente alta, unitamente a pause prolungate, è caratteristica di un parlato rotto dal pianto), non è sempre possibile collegare oggettivamente una particolare sequenza intonativa a un'emozione definita.

Conte, a cura di Federica Venier, Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2009, pp. 91-112; Anna De Fina – Alexandra Georgakopoulou, *Analyzing Narrative: Discourse and Sociolinguistic Perspectives*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2012.

²⁸ Elisabeth Keating, *Discourse, Space, and Place*, in *The Handbook of Discourse Analysis*, ed. by Deborah Tannen – Heidi E. Hamilton – Deborah Schiffrin, John Wiley & Sons, Hoboken (NJ) 2018², pp. 244-261.

²⁹ De Fina, *Crossing borders*, cit.

³⁰ Cfr. Alessandro Duranti, *Agency in Language*, in *A Companion to Linguistic Anthropology*, ed. by Alessandro Duranti, Blackwell, Malden, (MA) 2004, pp. 451-474; Id., *Anthropology and Linguistics*, in *The Sage Handbook of Social Anthropology*, ed. by Richard Fardon *et al.*, SAGE, Los Angeles (CA) 2012, pp. 12-23.

³¹ Simona Leonardi, *Erinnerte Emotionen in autobiographischen Erzählungen*, in *Emotionsausdruck und Erzählstrategien*, cit., pp. 1-45.

³² Cfr. tra gli altri Monika Schwarz-Friesel, *Sprache und Emotion*, Franke, Tübingen-Basel 2013; Roland Kehrein, *Prosodie und Emotionen*, Niemeyer, Tübingen 2002.



In questo progetto, abbiamo deciso di fare riferimento in particolare a due studiosi: dal punto di vista teorico, concordiamo con Monika Schwarz-Friesel³³ nel considerare necessaria una differenziazione tra *Emotion* e *Gefühl*:

Emotionen stellen Kenntnis- und Bewertungssysteme des menschlichen Organismus dar. Sie involvieren körperliche, geistige und affektive Zustände und können bewusst wie unbewusst wirken. Gefühle stellen einen spezifischen Teil des Syndroms Emotion dar: Sie sind introspektiv erfahrbar und sprachlich mitteilbar. Gefühle sind spezifisch erlebte Emotionen, d.h. bewusst empfundene Zustände der inneren Befindlichkeit. Das Gefühl der Angst z.B. als Antizipation von etwas Negativem ist die subjektive Erfahrung des (eigenen) emotionalen Zustandes ANGST (der auch körperliche und nicht-bewusste Dimensionen haben kann). Emotion bildet somit die übergeordnete Kategorie; das Gefühl ist zwar Teil der Emotion, nicht aber die komplette Emotion selbst, sondern der bewusste und damit kognitiv erfahrbare Teil³⁴.

Le ipotesi di partenza sono, dunque, le seguenti: *in primis*, l'*Emotionalität* – intesa come dimensione emotiva generale – si costituisce su due livelli diversi: da un lato, la parte conscia, definita dall'autrice come *Gefühl*, ossia gli aspetti consapevoli afferenti alla costruzione dell'emotività; dall'altro, la parte inconscia, l'*Emotion*, collegata alla dimensione fisica e vegetativa. Inoltre, questi due livelli vengono espressi in maniera differente: i *Gefühle* sono connotati principalmente sul piano lessicale, sintattico e della struttura informativa e quindi espressi principalmente attraverso mezzi linguistici segmentali; le *Emotionen*, al contrario, sono riferibili ai livelli di prosodia, prossemica e fisiologia e vengono solitamente espresse tramite elementi soprasegmentali e paralinguistici. Infine, per esaminare il parlato emotivo ci sembra opportuno valutare queste due dimensioni in maniera complementare.

Nei prossimi paragrafi andremo dunque a esplicitare il nostro approccio riguardante i due livelli sopra descritti.

5.1 Il livello soprasegmentale: l'Emotion

Dal punto di vista pratico, procedere alla categorizzazione delle emozioni e all'analisi acustica delle stesse in ambito prosodico è un processo complesso

³³ Monika Schwarz-Friesel, *Sprache, Kognition und Emotion. Neue Wege in der Kognitionswissenschaft*, in *Sprache – Kognition – Kultur. Sprache zwischen mentaler Struktur und kultureller Prägung*, hrsg. v. Heidrun Kämper – Ludwig Eichinger, Mouton de Gruyter, Berlin 2008, pp. 277-301; Monika Schwarz-Friesel, *Language and Emotion*, in *Emotion in Language: Theory, Research and Application*, ed. by Ulrike M. Lüdtke, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2015, pp. 158-173.

³⁴ Monika Schwarz-Friesel, *Dem Grauen einen Namen geben? Zur Verbalisierung von Emotionen in der Holocaust-Literatur – Prolegomena zu einer Kognitiven Linguistik der Opfersprache*, in *Sprache und Emotionen*, «Germanistische Studien» 10 (2011), pp. 128-139: 131.



e niente affatto banale. In questo progetto si farà leva sui lavori di Roland Kehrein³⁵, che indaga il piano dell'emotività dal punto di vista prosodico utilizzando una metodologia acustica. Numerosi sono stati i tentativi di pervenire a una categorizzazione definita delle emozioni³⁶: spesso, in questi casi, si è cercato di stabilire un gruppo di emozioni di base prototipiche, quali ad esempio 'gioia', 'paura', 'rabbia', 'disgusto', 'tristezza'. Nell'approccio di Kehrein, al contrario, si collocano le emozioni in una sorta di *continuum* emotivo definito grazie ad alcune dimensioni semantiche di base, che devono essere interpretate in maniera multidimensionale. Kehrein propone in particolare di descrivere le emozioni come *reine Wahrnehmungskategorien* ('pure categorie percettive'), che possono essere identificate in una precisa situazione o in un preciso contesto comunicativo attraverso l'analisi del comportamento acustico globale del parlante³⁷. In questa teoria, le emozioni non possono essere discretizzate in maniera univoca solo sulla scorta di elementi prosodici; tuttavia, è possibile identificare una correlazione chiara tra alcuni parametri acustici e le quattro dimensioni semantiche di base, da lui definite 'valenza', 'dominanza', 'attivazione' e 'prevedibilità'.

La 'valenza' è l'unica dimensione discreta e può essere collegata ai concetti di polo positivo e negativo. Questo fattore, infatti, correla i valori acustici con un'attitudine più o meno positiva, e il tipico andamento intonativo del polo positivo è costituito localmente da un picco di frequenza fondamentale (F0)³⁸ con una curva dell'intensità³⁹ non corrispondente, un alto valore massimo di F0 e un significativo allungamento temporale della base segmentale.

La 'dominanza' in questo sistema è una dimensione continua e definisce la forza *vs* debolezza emotiva di un enunciato. A livello acustico viene correlata con il livello globale di prominenza⁴⁰, costituito a sua volta da una complessa interazione di diversi parametri mutualmente influenzati: un innalzamento della prominenza, come nel caso di un atteggiamento energico, rabbioso o

³⁵ Cfr. in particolare Kehrein, *Prosodie und Emotionen*, cit.

³⁶ Cfr. ad esempio Iain R. Murray – John L. Arnott, *Toward the Simulation of Emotion in Synthetic Speech: A Review of the Literature on Human Vocal Emotion*, in «The Journal of the Acoustical Society of America», 93 (1993), 2, pp. 1097-1108: 1098.

³⁷ Cfr. Kehrein, *Prosodie und Emotionen*, cit., p. 141.

³⁸ Con 'frequenza fondamentale' ci si riferisce a quella proprietà del segnale acustico complesso di essere costituito dalla somma di più frequenze, l'una multipla dell'altra; la più bassa viene definita 'fondamentale' e corrisponde percettivamente al tono del suono prodotto.

³⁹ L' 'intensità' in acustica è una grandezza fisica che fa riferimento al rapporto tra la potenza dell'onda sonora e l'area della superficie che attraversa. Percettivamente è legata alla forza/debolezza del suono.

⁴⁰ Per 'prominenza prosodica' si intende la proprietà di alcune unità intonative di essere rilevanti a livello percettivo rispetto al contesto prosodico in cui sono prodotte. Per una definizione condivisa, si veda Jacques Terken, *Fundamental Frequency and Perceived Prominence of Accented Syllables*, in «The Journal of the Acoustical Society of America», 89 (1991), 4, pp. 1768-1776.



aggressivo, viene raggiunta acusticamente attraverso l'innalzamento del livello medio di F0 e della relativa intensità.

La dimensione continua dell'attivazione' descrive la differenza tra un atteggiamento eccitato o calmo; è correlata in gran parte con la velocità d'eloquio: più è alto il numero medio di sillabe per ogni secondo, più alto sarà il livello di attivazione. Questa dimensione viene valutata a livello globale.

L'ultima dimensione segnala il livello di 'prevedibilità' emotiva dell'interazione. La sensazione di sorpresa viene prodotta localmente a livello acustico tramite un innalzamento del valore massimo di F0 senza aumento simultaneo dei valori di intensità e costituisce anch'essa una dimensione continua.

Un'emozione come la 'tristezza' sarebbe dunque caratterizzata da bassi valori di valenza, dominanza, attivazione e prevedibilità, mentre la 'paura' sarebbe connotata da bassa valenza e prevedibilità, alta dominanza e attivazione.

Nel sistema proposto da Kehrein, comunque, le unità prosodiche con rilevanza emotiva non interagiscono in maniera significativa con le unità prosodiche con funzioni principalmente linguistiche⁴¹; inoltre, non si attribuisce rilevanza a tutti i tratti acustici collegati all'espressione dell'emozione, ma solo a quelle collegate alla fase percettiva: questo primato della percezione emerge già nella definizione delle emozioni come *reine Wahrnehmungskategorien* e viene sottolineato anche nella fase analitica di valutazione acustica del parlato emotivo.

Infine, non si può tralasciare la natura relativa dei valori acustici: a seconda del tipo di interazione, di fattori relativi al parlante (ad es. genere, età, etc.) e di elementi contingenti, uno stesso valore di frequenza, intensità, durata può essere considerato come alto o basso in riferimento ai valori contestuali. Per questa ragione, sarà necessario valutare le caratteristiche acustiche di un qualsiasi enunciato sempre in rapporto agli enunciati adiacenti.

5.2 Il livello segmentale: i Gefühle

Come è stato detto, i *Gefühle* sono espressi principalmente attraverso mezzi linguistici segmentali. L'ipotesi principale, in questo caso, è che alcuni passaggi testuali siano caratterizzati da un grado di *Emotionalität* maggiore o minore rispetto ad altri e che i *Gefühle* siano connotati principalmente sul piano lessicale, sintattico e della struttura informativa. Chiaramente, anche su questo piano l'espressione delle emozioni non può essere intesa come una caratteristica discreta: il grado di emotività è infatti da intendere come collocato in un *continuum* emotivo la cui struttura può variare a seconda del parlante, della situazione comunicativa o della lingua. In questo senso, anche sul piano segmentale non si può ascrivere *a priori* un valore emozionale ad alcuni elementi linguistici; in effetti, una parola o un sintagma possono assumere connotazioni emotive differenti a seconda del contesto: ad esempio, ad una locuzione come 'da paura' nel sintagma nominale 'una giornata da paura' si

⁴¹ Cfr. Kehrein, *Prosodie und Emotionen*, cit. p. 323.



può attribuire sia un'accezione positiva (nel senso di estremamente ed inaspettatamente bella) che negativa (talmente brutta da averne paura). L'interpretazione dipende esclusivamente dal contesto, che può dare indicazioni nell'uno o nell'altro senso. Per questa ragione, si procederà anche in questo caso di volta in volta a una valutazione comparativa dei passaggi testuali, relativizzando l'interpretazione linguistica, senza pretese di generalizzazione.

Per quanto attiene nello specifico al piano lessicale, poi, ci si propone di ricercare in particolare il valore emotivo dei 'luoghi' dell'*Israelkorpus*. Segnatamente, si farà riferimento a una copiosa letteratura che indaga i rapporti tra memoria, racconto e luogo (cfr. *supra*, § 4) e che trova applicazione soprattutto in riferimento ai racconti autobiografici⁴², quale è il caso dell'*Israelkorpus*. Cercheremo di rapportare questo studio bibliografico all'analisi dei quattro categorie di luoghi (*alte Heimat, neue Heimat, Transit* ed eventuale *Rückkehr*), esaminando sia le emozioni espresse attraverso mezzi linguistici puramente lessicali ('tremare di paura', 'provare gioia') sia quelle espresse attraverso particolari scelte stilistiche ('quel ricordo mi accompagna ogni notte')⁴³.

6. LA BANCA DATI

Parallelamente all'analisi linguistica, questo progetto si propone l'implementazione della già nutrita banca dati relativa al *corpus*. In particolare, si lavora su quattro livelli differenti e complementari: in primis, si prevede di ampliare la quantità di trascrizioni dei file audio relative ai tre sotto *corpora* IS, ISW, ISZ; inoltre, si lavora sul fronte della banca dati bibliografica per tutte le pubblicazioni afferenti al *corpus* IK; infine, si tiene aggiornato il mini-sito creato nell'ambito del progetto generale e relativo all'intero programma⁴⁴.

Per quanto riguarda le trascrizioni, ci si avvale per l'integrazione di un *software* automatico che trasforma il file audio in file di testo⁴⁵; successivamente alla fase automatizzata, si procederà a limare manualmente le eventuali discrepanze tra audio e testo prodotto dal *software*. In questo modo, si prevede – se non di concludere le trascrizioni corrette relative a tutti i file audio – quantomeno di arricchire in maniera significativa la quantità di trascrizioni. A livello metodologico, si fa riferimento a un sistema di convenzioni trascrittive stabilite all'interno del gruppo di ricerca di riferimento, acquisendo in larga parte le norme DIDA così come sono state utilizzate nelle interviste già tra-

⁴² Cfr. Becker, *Orte und Verortungen*, cit.

⁴³ Cfr. Koesters Gensini, *Wörter für Gefühle*, cit.

⁴⁴ <<https://mappaturaisraelkorpus.wordpress.com/>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020).

⁴⁵ Il *software* cui si fa riferimento, F4, è già stato acquistato tramite fondi dell'Istituto Italiano di Studi Germanici; per informazioni dettagliate si rimanda a <<https://www.audiotranskription.de/f4>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020).



scritte e presenti sul sito dell'IDS⁴⁶. In particolare, si segnalano tramite questo sistema pause più o meno lunghe, interruzioni improvvise del parlato, elisione di gruppi fonetici e segnali non lessicalizzati (ad esempio mugolii); sequenze incomprensibili o proposte di trascrizione non sicure vengono etichettate in maniera particolare; infine, vengono segnalate le sequenze di parlato di interlocutori diversi che si accavallano temporalmente. Tra le manifestazioni meno rare, sono istituiti caratteri speciali per segnalare un tipo di prosodia particolarmente rilevante o peculiare, e anche commenti del trascrittore vengono permessi.

Per quanto riguarda la banca dati bibliografica, si utilizza il *software open source* Zotero⁴⁷, che tra le sue principali caratteristiche consente la sincronizzazione on line delle bibliografie e la generazione di citazioni, note e riferimenti bibliografici. In questo modo, si può tenere costantemente aggiornata la panoramica di lavori riferiti al *corpus*, automatizzando, inoltre, la gestione di riferimenti bibliografici. All'interno di Zotero sono stati inseriti link ai file audio presenti nel sito della DGD, nonché alle informazioni relative alle singole interviste e collegamenti ai lavori con le interviste via via analizzate, agli stessi lavori ai file audio oggetto di indagine; sono stati inoltre messi in relazione gli studi con riferimenti comuni. In questo modo, ogni inserimento ha collegamenti ipertestuali e interni sia agli altri testi, sia ai file multimediali rilevanti.

Infine, si tiene aggiornato il mini-sito dedicato al progetto generale, in cui viene presentato il progetto stesso, le varie attività ad esso correlate, il team di lavoro e le pubblicazioni afferenti al tema; il sito è presentato sia in versione italiana che in versione tedesca.

7. CONCLUSIONI

Come si è detto, questo progetto annuale si inserisce in un progetto di più ampio respiro, con l'intenzione di indagare in maniera dettagliata alcuni aspetti relativi all'espressione delle emozioni nell'*Israelkorpus* – senza tralasciare la dimensione mnestica intrinseca al materiale oggetto di studio. In questo quadro, maggiore rilevanza acquisirà lo studio dei 'luoghi', il cui grado di emotività verrà esaminato sia dal punto di vista segmentale che soprassetmentale. A margine di questi punti, si lavorerà sul fronte della banca dati – soprattutto in relazione alle trascrizioni dei file audio e all'aggiornamento della bibliografia di riferimento.

⁴⁶ Si veda <agd.ids-mannheim.de/download/dida-trl.pdf> (ultimo accesso: 28 agosto 2020).

⁴⁷ <<https://www.zotero.org/>>; in particolare per la banca dati sull'IK cfr. <<https://www.zotero.org/groups/2219390/israelkorpus/library>> (ultimo accesso: 28 agosto 2020).



Oltre a questo, ci si propone di lavorare sul fronte delle pubblicazioni, ad esempio collaborando a eventuali curatele che abbiano ad oggetto l'*Israelkorpus* o partecipando a conferenze e convegni sul tema.

Nodo principale del progetto è quindi l'interesse per un *corpus* ricco di peculiarità, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, che possono permettere un'analisi approfondita dell'espressione emotiva in relazione alla dimensione narratologica, con *focus* specifico sui luoghi del racconto.

Si intende portare a termine questa ricerca sulla scorta di specifiche analisi prosodiche e fonetiche, ma partendo da una base lessicografica. L'approccio multidimensionale e interdisciplinare, che caratterizza il progetto, consentirà di promuovere lo studio della lingua tedesca in prospettiva sia sociolinguistica, che pragmatica, che specificatamente prosodica e lessicale, contribuendo a sviluppare un confronto critico e costruttivo in una comunità scientifica di riferimento già ricca di spunti, chiaramente visibili e incentivati alla crescita dal progetto *Luoghi e memoria: per una mappatura dell'Israelkorpus* dell'Istituto Italiano di Studi Germanici.